

Giovanni Antonio Sanguineti, nato in Chiavari il 21 luglio 1813, ebbe, nella città nativa, fama di medico valente. Anima nobilissima, fautore delle libere istituzioni, liberale, per antichi convincimenti, fu dai suoi concittadini per ben quattro Legislature mandato a fare parte del Parlamento subalpino, ed appartenne a quella falange di patrioti che col senno, colla costanza, coi sacrifici prepararono le fortune della nazione.

Ritiratosi spontaneo dalla vita politica durante la V^a Legislatura, egli consacrò tutta la sua attività e l'ottimo cuore a beneficio dei suoi concittadini, i quali ora ne piangono la morte come quella di un virtuoso cittadino.

Ritornato, dopo vent'anni, nella vita politica, Giovanni Antonio Sanguineti sedette in quest'aula durante le tre ultime Legislature; ognuno potè pregiarne l'animo nobilissimo, come tutti ebbero documento non avere la tarda età diminuita la fede sua nella libertà e nei destini della patria.

Onorevoli colleghi, annunciandovi la perdita dell'egregio collega, di questo veterano delle Assemblee legislative, io sono sicuro di essere interprete vostro, esprimendo la mestizia onde siamo tutti compresi allo scendere nella tomba di uno di quella forte schiera, che i posteri ricorderanno con venerazione, perchè tanto contribuì alla risurrezione della patria.

Dichiaro quindi vacante un seggio nel 3^o collegio di Genova.

Seguito della discussione dello stato di prima previsione del Ministero della guerra.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sopra lo stato di prima previsione per il 1883 del Ministero della guerra.

Come la Camera ricorda, ieri fu iniziata la discussione del capitolo 13.

Do facoltà di parlare intorno a questo capitolo all'onorevole Morra.

Morra. Io sono in generale molto alieno dall'occupare i preziosi momenti della Camera con le povere mie parole. Però ieri sera, in seguito alle sagge e brevi considerazioni svolte dagli onorevoli Cavalletto e Mocenni, ed ispirato alla grande autorità dell'uno, come vecchio parlamentare, e dell'altro, come grandemente competente in materia, mi sono risoluto di aggiungere brevissime parole in proposito. L'importanza di tutto quanto è diretto al reclutamento dell'esercito in generale non ha bisogno di essere dimostrata. Esso tocca

l'interesse del cittadino, prima ancora che sia fatto soldato; e per conseguenza è sicuramente una delle più gravi questioni che abbia tratto all'ordinamento militare. Tanto più grave poi, quando si tratta del reclutamento e della preparazione di quei giovani, i quali sono destinati come sottufficiali o come ufficiali a condurre le sorti di quest'esercito.

L'onorevole Cavalletto, parlando ieri dei riparti d'istruzione per i sottufficiali, lamentava che, a differenza d'una volta, questi sottufficiali si ammaestrassero in speciali riparti, piuttosto che nei reggimenti stessi, e diceva che per lo meno avrebbe voluto che, prima di entrare nei riparti, avessero passato alcun tempo in servizio presso i reggimenti.

Egli con ciò accennava all'antico concetto del sottufficiale, che si formava interamente alla vera vita del soldato, che non aveva una grande coltura, ma che la compensava con un grandissimo spirito di disciplina ed una grandissima cognizione pratica delle necessità del soldato, insomma del *vieux troupiier!* Ma è inutile rimpiangere cose, che non si possono più creare. Al giorno d'oggi il sottufficiale non si può altrimenti avere, che prendendo un giovane di larga o di mezza coltura, e battezzandolo sottufficiale in 18 mesi od in due anni di servizio. In questo ordine d'idee, io credo che sicuramente, ove fosse possibile, converrebbe meglio educare tutti quelli che si destinano alla carriera di sottufficiali al reggimento, piuttostochè agli speciali riparti d'istruzione: ma credo al tempo stesso che la necessità appunto di formarli in fretta obblighi a tenerli aggruppati in una certa forza.

L'onorevole ministro della guerra, nella relazione intorno al disegno di legge per lo stato dei sottufficiali, ha già accennato a questo concetto, che io accetto intieramente. E credo che, creando compagnie d'istruzione ne' vari Corpi d'armata, piuttostochè lasciare gli attuali riparti d'istruzione in battaglioni, si farebbe opera veramente saggia; imperocchè il soldato, che deve divenire sottufficiale vedrà più davvicino quello che occorre per ben comandare i soldati che vivono continuamente con lui.

Per conseguenza io raccomando all'onorevole ministro di risolvere la questione in questo senso, sempre quando però i suoi studi non lo abbiano persuaso che ci sieno maggiori difficoltà nella pratica di quelle che io posso intravedere. Con questo noi arriveremo a conservare a quel Corpo così benemerito, e così necessario all'esercito, se non tutto quel prestigio che poteva avere una volta, quando aveva veramente lunghissimi anni di servizio, al-